

Cara Mirella,

ti invio questa mia al tuo indirizzo di oggi, Nuvola 11.213, paradiso degli architetti.

Immagino che anche questa mattina come sempre tu sia montata sulla tua nuvoletta spider, e dal cielo di Racconigi sia corsa fin sopra la "Sindone". Da quando è terminata non guardi più dentro le finestre di Palazzo Chiabrese, ma compi una evoluzione a spirale conica ascendente e quando raggiungi la cuspide ti innalzi verso il cielo infinito, manifesti così la tua soddisfazione. Ma quanta fatica ti è costata, e quanto penare!

Se l'incendio non avesse per di più generato una indagine, e se il brutto male avesse volto lo sguardo altrove, dove saresti Soprintendente oggi?

Cara Mirella, quello che non ti ho saputo dire l'ultima volta che ci siamo incontrati, nel cantiere, te lo manifesto ora. Non ne ho fatto cenno allora per non ferire quell'umile celato orgoglio che ti veniva dal far bene il tuo lavoro. Ascoltavi tutti i pareri e portavi con silenzio la responsabilità pesante di realizzare, con consapevolezza ed il molto coraggio che sempre hai celato. Ascolto, intuito e studio ti hanno costantemente accompagnato nelle scelte. Non sei mai cambiata. Mi ricordo il nostro primo incontro, eri da pochi giorni entrata in amministrazione. Si avvertiva in te la passione, quasi una emozione, per questo lavoro che sentivi come il più bello del mondo. Era l'ambizione di guadagnarti coll'impegno ed in punta di piedi una professione, con la modestia che ti ha procurato tanti fedeli amici, e come inevitabile, qualche invidia. Sento ancora oggi l'orgoglio che mi procuravi nel chiedermi qualche minuto consiglio, la tua affettuosa stima mi lusingava. Sento la tua mancanza. La tua ambizione è stata premiata, la "Sindone" è sanata.

Dimmi, se e come puoi, è accaduto quello che immagino. Guarino Guarini era lì che ti attendeva per guidarti nel paradiso degli architetti?